

Gli organi della diocesi di Crema tra passato e presente

Il patrimonio organario della Diocesi di Crema si presenta molto interessante e variegato per la molteplicità delle caratteristiche degli strumenti presenti. L'attività organaria di cui abbiamo testimonianze già a partire dal secolo XV, trova il suo massimo sviluppo a partire dalla seconda metà del secolo XVIII con la presenza dei Serassi di Bergamo, seguita dalla nascita fiorente di un'attività locale a partire dalla metà del secolo XIX con Giuseppe Franceschini, seguita poi da Pacifico Inzoli e dalle ditte Benzi e Franceschini, Nicolini e Tamburini.

Il presente lavoro vuole offrire una panoramica ad ampio raggio dello stato attuale degli organi presenti in diocesi, mettendo in luce l'impegno nei lavori di restauro e costruzione di nuovi strumenti svoltasi negli ultimi trent'anni.

Premessa

Circa negli ultimi trent'anni il movimento di cultura organaria ha avuto un grande sviluppo grazie al fermento ed all'interesse suscitato dalla riscoperta e valorizzazione del ricco patrimonio organario storico, andando di pari passo con la riscoperta della prassi esecutiva secondo criteri filologici, trovando negli strumenti storici ed in strumenti nuovi a trasmissione meccanica gli interpreti ideali per la resa musicale delle varie composizioni organistiche.

Molti strumenti storici, da anni destinati al silenzio, sono stati recuperati alla loro funzione sonora, permettendo così negli anni di riscoprire e conoscere quale grande varietà di scuole risultano presenti sul nostro territorio nazionale, fortemente caratterizzato in ogni singola area da Nord a Sud ed in particolare all'interno dei territori regionali stessi. Il patrimonio organario storico viene riconosciuto nella sua importanza storica e tutelato quale bene artistico al pari di tutti gli altri beni culturali.

A seguito della conoscenza acquisita nel campo dei restauri, anche gli organi di nuova costruzione hanno assunto caratteristiche ben diverse da quanto non veniva praticato fino alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso dove gli organi erano progettati come strumenti eclettici pensati per poter eseguire tutto il repertorio organistico esistente. Dopo essersi resi conto che un organo concepito per suonare di tutto non poteva non essere scervo da compromessi, perdendo in carattere e personalità, si è pensato di porre nuova attenzione al patrimonio organario storico quale fonte di ispirazione per la costruzione di nuovi strumenti maggiormente caratterizzati e personalizzati. Le misure delle canne e l'intonazione vengono studiate in funzione del carattere finale che dovrà avere lo strumento e del tipo di letteratura ad esso destinato, ponendo attenzione a non produrre delle semplici copie di altri strumenti ma creando nuove realizzazioni che riflettano la sensibilità del nostro tempo. La trasmissione, secondo un processo evolutivo che partendo dalla trasmissione meccanica passa per quella pneumatica tubolare e giunge infine a quella elettrica, vedrà di nuovo il ritorno di quella meccanica per il comando delle tastiere e della pedaliera. I somieri abbandonati quelli a canale per registro, verranno ancora costruiti prevalentemente a tiro a canale per tasto, la costruzione delle singole componenti muove da un livello di tipo industrializzato e standardizzato verso una dimensione artigianale, l'ausilio della tecnologia più moderna ed avanzata tuttavia verrà comunque impiegata in molti casi quale ausilio per il comando dei registri e di altri elementi accessori.

Intorno a questi aspetti non va comunque dimenticato il ruolo centrale che l'organo ha avuto ed ha all'interno della liturgia quale strumento principale così come sancito da importanti documenti conciliari e che trova la sua naturale collocazione all'interno delle nostre chiese.

Con questo studio si vuole rendere noto lo status quo degli organi presenti nelle chiese della nostra diocesi al fine di poter meglio conoscerne il valore artistico in-

sieme all'attività organaria conseguente con le molteplici realizzazioni sia storiche che attuali.

Il regesto degli strumenti viene condotto seguendo lo schema delle zone pastorali nelle quali la diocesi risulta suddivisa¹, citando il costruttore e le fondamentali caratteristiche di ciascun organo (collocazione all'interno dell'edificio, numero di tastiere e di registri, tipologia di trasmissione, ecc.) senza tuttavia entrare nei dettagli più specifici, non essendo questo lo scopo prefissato dal presente studio.

L'attività organaria

Le più antiche testimonianze della presenza di organi ed organari nel nostro territorio risale al 1465, epoca nella quale si parla di un restauro all'organo della *Chiesa Maggiore* (l'attuale Cattedrale di S. Maria Assunta), sostituito nel 1467 da un nuovo organo opera di Bernardo d'Allemagna².

Altre presenze autorevoli furono quelle dei bresciani Antegnati (Bartolomeo, Graziadio e Costanzo) presenti soprattutto in Cattedrale ma anche per la costruzione di alcuni organi nuovi. Attualmente sopravvive all'interno dell'organo Inzoli della chiesa sussidiaria di S. Bernardino in città un consistente nucleo di canne cinquecentesche appartenenti al precedente organo costruito da Costanzo Antegnati dopo il 1580³.

Dalla seconda metà del secolo XVIII all'incirca fino agli anni trenta del secolo successivo l'attività organaria è caratterizzata dalla presenza di maestranze giunte esclusivamente dalle terre limitrofe del territorio cremasco. In modo particolare risultò prevalente l'attività di una delle più importanti famiglie organarie lombarde: i Serassi di Bergamo. Nel cremasco infatti essi posero il più grande numero di strumenti, secondo solo al territorio bergamasco⁴. La più antica testimonianza della presenza dei Serassi sul territorio fu quella del capostipite Giuseppe che costruì gli organi di Farinate (1751, in origine costruito per la chiesa di S. Marta a Vailate), di S. Benedetto in Crema e della parrocchiale di Ripalta Nuova, suo ultimo lavoro concluso dal figlio Andrea Luigi a seguito della morte del padre

avvenuta proprio in quell'anno⁵. Il maggior numero di lavori venne invece effettuato da Andrea Luigi e Giuseppe II Serassi in un periodo compreso tra il 1760 ed il 1795; in modo minore, con la denominazione di "Fratelli Serassi" della quale massimo esponente fu Carlo detto il Grande, figlio di Giuseppe II. Questi maestri furono presenti ancora intorno agli anni '30 del secolo XIX (Crema SS. Trinità – restauro – e Santuario della B.V. delle Grazie 1835).

Nel 1784 viene attestata quella che pare essere stata l'unica presenza in diocesi della non meno importante famiglia Bossi di Bergamo: infatti in quell'anno Francesco Bossi costruisce l'organo per la chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo⁶. Il patrimonio organario venutosi a creare a seguito di tutte queste installazioni necessitava di essere mantenuto in efficienza grazie ad una costante opera di manutenzione: probabilmente a seguito di questo vennero a comparire le prime forme di attività locale atte a garantire la conservazione degli organi esistenti ed alla costruzione di nuovi.

Possiamo considerare come periodo d'inizio dell'attività organaria locale la metà del secolo XIX, epoca nella quale Giuseppe Franceschini di Crema inizia la propria attività, così come viene riportato sulla carta intestata della ditta⁷ e sui cartigli presenti all'interno della segreta dei somieri⁸. L'attività di questa ditta che ha lasciato alcune importanti testimonianze sia nel territorio cremasco che cremonese risulta tuttora del tutto sconosciuta ed ancora da studiare. Suoi strumenti sono quelli della chiesa parrocchiale di Moscazzano (1853) nel quale viene riutilizzato molto materiale fonico del precedente organo Serassi e di Ripalta Vecchia (1853). Non vanno poi dimenticati i restauri di alcuni strumenti importanti quali gli

1 Diocesi di Crema – Guida 2010, dati aggiornati al febbraio 2010. Grafica "Il Nuovo Torrazzo" . Supplemento gratuito n.7 al n.9 del 27.02.2010 de Il Nuovo Torrazzo.

2 Per ciò che riguarda la storia degli organi della Cattedrale di Crema vedi lo studio di don Giacomo Carniti "Gli organi della Cattedrale di Crema" pubblicato in questo numero della rivista.

3 Costanzo Antegnati "L'Arte Organica" Brescia, presso Francesco Tebaldino 1608. Riproduzione anastatica Arnaldo Forni Editore 1981. Organi costruiti a Crema: "Reverendi Padri di S. Agostino, Reverendi Padri di S. Bernardino, Reverendi Padri di Santa Caterina, Duomo *Corista*, Reverende Monache di S. Monica".

4 Vedi "I cataloghi originali degli organi Serassi" a cura di Oscar Mischiati. Ed. Pàtron, pagg. 16 a 18. Vedi anche Giosuè Berbenni "Organi storici della Provincia di Bergamo", Monumenta Bergomensia LXIX, pagg. 66 a 78.

5 «Die 31 Julij 1760. D. Joseph Bergomens etatis suae annorum 65 circiter, die 27 huius à me D. Andrea Carioni Giulio Cathedralis Parocho confessor, Ss.mo, Viatico refectus, nec non Olei S.t unctioe roboratus hac mane in unione S. M. Anima Deo reddidit, cuius corpus hodie sepultus fuit in Parochia divini Berardini». Archivio parrocchiale della Cattedrale di Crema. Scatola 24. Registri dei morti dal 18 settembre 1745 al 23 agosto 1820. Liber mortuorum ab anno 1745 usque 1769./5. «7. Die 31 Julij. Joseph Serassi Andreæ filius q.m Andreæ, et q.m Mariæ de Rossi iugali amborum ex civitate Bergomensis» Crema. Archivio storico diocesano. Status animarum a die primi junii 1760 usque ad ultimum maii 1761. Ricerca del M° Alberto Dossena di prossima pubblicazione in G. Berbenni "I Serassi celeberrimi costruttori d'organo", Collana d'Arte Organaria vol.I dell'Associazione Culturale Giuseppe Serassi di Guastalla (RE).

6 Notizie sulla famiglia Bossi in Giosuè Berbenni "Organi storici della Provincia di Bergamo" cit., pagg.62 a 65.

7 "Antica ditta / Giuseppe Franceschini / di / Antonio / casa fondata - anno 1850 / fabbricatore d'organi di chiesa / a sistema liturgico o concertato / accordatore di Piano-Forti ed Armonium / Crema – Via Civerchi n. 14"

8 Vedi ad es. il cartiglio nella segreta del somiere dell'organo di Ripalta Vecchia: "Fratelli Franceschini / Fabbricatori / d'Organi / in Crema / Contrada del Ponte Furio / detto Vicolo degli Obici N. 24".

organi Serassi di S. Benedetto in Crema (1846/49)⁹, di Vaiano Cremasco (1851) e l'Antegnati della chiesa di S. Bernardino in città (1859). Degli strumenti superstiti possiamo apprezzare la qualità fonica caratterizzata da sonorità spiccate ed ancora piuttosto arcaiche, più vicine ad un'estetica barocca che non romantica; la falegnameria vede impiegato il noce nella costruzione dei somieri realizzati sia a vento (Moscazzano) che a tiro (Ripalta Vecchia), in particolare la costruzione delle canne ad ancia risulta di ottima qualità sia per la lavorazione che per la sonorità. Presso la bottega dei Franceschini apprese i primi rudimenti all'arte organaria il cremasco Pacifico Inzoli, figura di grande importanza per il prosieguo e lo sviluppo della tradizione organaria cremasca¹⁰. Dopo aver continuato il proprio apprendistato dapprima presso i Cavalli di Lodi quindi presso i Fratelli Lingiardi di Pavia, nel 1867 iniziò la propria attività con dei lavori di restauro (Campagnola Cremasca e Bolzone), collaborando a nuove realizzazioni ancora in partecipazione con i Lingiardi (Desana -VC- e Duomo di Crema 1869) avviando quella che sarebbe diventata la più importante fabbrica d'organi locale dalla quale sarebbero poi uscite altre maestranze che avrebbero avviato altre attività in proprio.

La figura di Pacifico si colloca in un momento molto importante della storia dell'organo, infatti a partire dagli anni '80 del secolo XIX si stavano cercando nuove vie che avrebbero portato l'organo di tipo bandistico-teatrale ormai giunto all'apice del suo processo creativo ed evolutivo per assumere un aspetto più romantico-orchestrato secondo quanto già stava accadendo negli altri paesi quali la Francia, la Germania e l'Inghilterra, strumento che avrebbe dovuto permettere l'esecuzione di un repertorio più vasto ed in linea con i mutati gusti musicali. Dopo aver costruito una serie di strumenti estremamente classici che si rifanno in tutto all'estetica sonora ottocentesca fortemente influenzati dai lavori dei Lingiardi, a partire dagli anni '90 dell'Ottocento elabora un tipo di strumento che, pur non rinunciando ad elementi tradizionali quali la trasmissione meccanica ed il somiere a vento, avrà una connotazione affatto diversa: i registri non saranno più divisi in Bassi e Soprani ma percorreranno l'intera estensione della tastiera, da un singolo manuale si passerà a due tastiere nella tipica accezione di Grand'Organo ed Organo Espressivo, la pedaliera a leggio dai soli 12 suoni reali cederà il posto alla pedaliera di 27 note reali importata dall'estero, l'intonazione modificata e resa più scura con l'aumento delle pressioni del vento. Fu poi nei primi anni del XX secolo che lo strumento assunse sotto tutti gli aspetti i canoni dello strumento definito "ceciliano" nel quale viene abbandonata la trasmissione meccanica a favore

della pneumatica-tubolare ed i somieri a pistoncini a canale per registro sostituiranno i somieri a vento.

Nella nostra diocesi possiamo apprezzare strumenti costruiti con tutte queste caratteristiche: appartenenti alla prima tipologia gli organi di Pieranica (1876), Rovereto (1882), la riforma dell'organo di S. Benedetto in Crema (1882), S. Bernardino in città (1884).

Gli organi di tipo riformato sono a Scannabue (1904), Camisano (1905), Zappello (1910), Torlino (1910), Crema S. Giacomo (1912).

Nella fabbrica del Cav. Pacifico Inzoli si formeranno valenti artigiani che avrebbero poi avviato altre botteghe autonome: Agostino Benzi, Giovanni Riboli, i fratelli Chiodo, Andrea Nicolini e soprattutto Giovanni Tamburini.

Attiva sul territorio anche la fabbrica d'organi Benzi e Franceschini della quale resta ancora da approfondire la genesi della propria attività, presente a partire dai primi anni del XX secolo nella persona di Agostino Benzi il quale iniziò la propria attività nel 1905 lavorando insieme a Giuseppe Franceschini, figlio di Antonio, creando la fabbrica d'organi Benzi e Franceschini. Gli strumenti usciti dalla fabbrica si possono apprezzare per la buona fattura e la qualità artigianale dei manufatti, in linea con i processi costruttivi di tipo ceciliano, assecondando le nuove disposizioni sulla musica sacra sancite dal Motu Proprio di S. Pio X nel 1903. I loro strumenti sono tutti a trasmissione pneumatica tubolare dotati di somieri a pistoncini. Spesso si tratta di strumenti di modeste dimensioni, costruiti secondo modelli precostituiti, tuttavia non mancano opere significative quali gli organi della SS. Trinità in Crema (1909), di Casaletto Ceredano (1913) e di Cremona (1924). Vennero effettuati molti lavori non solo nel cremasco ma in varie località italiane riscontrando lodevoli apprezzamenti da parte di insigni musicisti quali Marco Enrico Bossi ed Ulisse Matthey. Probabilmente a partire dal 1930, così come risulta da un atto di collaudo di quell'anno (Piano di Sorrento), l'attività viene continuata dal solo Agostino Benzi. Oltre alla costruzione di organi nuovi la ditta operò anche nel campo del restauro ma soprattutto di riforma dei numerosi organi storici presenti, in particolare sostituendo registri originali con altri di tipo violeggiante. Queste maestranze con sede a Crema dapprima in via Cavour (ora via S. Chiara) quindi in via Stazione, dopo la morte di Agostino avvenuta nel 1959 continuarono la propria attività col figlio Francesco fino ai primi anni '80. L'ultimo organo costruito per la nostra città si trova nella chiesa parrocchiale del S. Cuore di Crema Nuova (1974)¹¹.

9 Vedi "Chiesa Parrocchiale di S. Benedetto in Crema, L'organo Serassi – Franceschini – Inzoli, la vicenda storica ed il restauro" a cura di Simone Della Torre, Edizioni Leva Arti Grafiche in Crema 2006.

10 Vedi Stefano Spinelli "Pacifico Inzoli e le origini dell'arte organaria a Crema" a cura del Rotary Club Crema, 1995. Arti Grafiche Cremasche.

11 Sull'attività della ditta Benzi e Franceschini e della ditta Benzi Agostino vedi il catalogo "Fabbrica / Organi da Chiesa / Ditta Benzi Agostino / già Benzi & Franceschini / Crema / Via Cavour, 33 (Casa propria)" Tipografia Econ. Anselmi –Crema, conservato presso la Biblioteca del Seminario Vescovile di Crema. In particolare vedi gli atti di collaudo alle pagg. 21 e seguenti. Ringrazio don Giacomo Carniti per avermi trasmesso copia del documento insieme ad altro materiale.

Altre figure presenti ma poco conosciute ed ancora da studiare sono quelle di Giovanni Riboli attivo a cavallo dei secoli XIX e XX con alcuni restauri (Monte Cremasco 1896) e qualche organo nuovo, ed Aquilino Cadei probabilmente con qualche legame di parentela con la famiglia Cadei di Chiari del quale sopravvivono i resti di un suo strumento a Madignano (Oratorio del S. Cuore, 1863) e di cui risulta la costruzione di un organo a Casaletto Ceredano nel 1851.

Anche la ditta di Andrea Nicolini fondata nel 1924 in quello che un tempo fu il capannone della fonderia di campane Crespi, fu attiva nel territorio costruendo alcuni strumenti di pregevole fattura quali l'organo della chiesa parrocchiale di Rubbiano (1926) e di S. Stefano in Vairano (1950), tuttavia non va taciuta la riforma o la distruzione di alcuni organi storici quali il Serassi della chiesa parrocchiale di S. Michele (1947). L'attività di Andrea si svolse fino al 1963, anno della sua morte.

Giovanni Tamburini fondando la propria fabbrica nel 1893 ebbe modo di creare un'attività importante tanto da farla diventare la più rilevante fabbrica d'organi del secolo scorso, rinomata sia in Italia che all'estero. La produzione della ditta ebbe modo di esprimersi in modo particolare con la costruzione di organi monumentali per importanti sedi (ad es. 1948 Duomo di Messina, 5 tastiere, 162 registri reali, 15.700 canne circa, il più grande organo d'Italia) costruendo in proprio tutte le parti dello strumento stesso, venendo ad avere intorno agli anni '60 circa un centinaio di dipendenti. Abbandonata la produzione di strumenti a trasmissione elettrica, la ditta fu tra le prime in Italia a riscoprire e valorizzare nuovamente la trasmissione meccanica ed il ritorno alle sonorità ispirate agli organi storici del quale venivano compiuti i primi restauri, costruendo importanti strumenti secondo questi nuovi ideali musicali (Bologna, S. Maria dei Servi 1967, Piacenza, Conservatorio 1975).

Contemporaneamente anche la ditta Inzoli prosegue il suo lavoro fin dalla fondazione nel 1867 con la famiglia Bonizzi grazie al padre Luigi che ne rilevò l'attività negli anni '70 ed ai figli oggi, anch'essa realizzando strumenti nuovi sia a trasmissione elettrica (Bolzaneto, Santuario della Madonna della Guardia, 1966) che meccanica (nella nostra diocesi segnaliamo nell'ordine gli strumenti di Ombriano, di Izano e della chiesa parrocchiale di S. Carlo in città) ed intraprendendo a partire dagli anni '80 un'importante campagna di restauro sugli organi storici. Parallelamente all'attività organaria trova grande sviluppo nel nostro territorio l'attività dei cannifonisti che forniscono le canne per gli organi ad importanti ditte sia in Italia che all'estero: Riboldi, Bergamaschi, Scotti e Denti. Oggi l'attività viene continuata da queste ultime due ditte.

La produzione in proprio delle canne è sempre stata praticata nella storia organaria cremasca così come ci viene confermato dall'analisi del materiale fonico degli strumenti esistenti nei quali possiamo verificarne la paternità in molti casi grazie alla stampigliatura del nome e dell'anno di costruzione dello strumento sulle can-

ne stesse. Tale caratteristica è stata in modo particolare praticata da Pacifico Inzoli a partire dagli anni '80 del secolo XIX e proseguita dai figli, e dalla ditta Benzi e Franceschini.

Attualmente l'attività organaria cremasca sopravvive grazie all'attività della ditta Inzoli Cav. Pacifico dei fratelli Bonizzi ad Ombriano ed alla ditta Giovanni Tamburini di Saverio Anselmi Tamburini con laboratorio a Pianengo.

Nella nostra diocesi, grazie all'attività delle ditte presenti, non sono mancate nuove realizzazioni nate nel segno della riscoperta della trasmissione meccanica ed ispirate a scuole organarie di lunga e consolidata tradizione: l'organo della parrocchiale di Ombriano del 1997 e della chiesa parrocchiale di S. Carlo in città (2002) entrambi realizzati dalla ditta Inzoli dei fratelli Bonizzi. Sempre per opera di quest'ultima venne costruito nel 1999 l'organo della parrocchiale di Izano fortemente ispirato alla scuola organaria tedesca con particolare riferimento alle opere dell'organaro Gottfried Silbermann. Infine non va dimenticato l'unico strumento collocato in uno spazio civico quale l'organo dell'istituto musicale Folcioni costruito dalla ditta Tamburini nel 1970 (III/28), primo organo a trasmissione meccanica costruito in città quale strumento per la formazione degli organisti secondo le nuove esigenze musicali e filologiche.

Ci si augura che il futuro riservi ancora spazio per la costruzione di nuovi strumenti che possano ulteriormente arricchire il nostro territorio diocesano, affiancando di pari passo lo studio, il recupero e la valorizzazione del ricco patrimonio organario storico.